

LA

ANNO XIII • N. 10

OTTOBRE 1965

VALSESIA

Rivista mensile



— ANNO XIII —
Ottobre 1965

N. **10**



DIREZIONE - REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE
PALAZZO RACCHETTI - Varallo

ABBONAMENTO annuale:

Ordinario	L. 1.500
Sostenitore	L. 5.000
Esteri	L. 2.000

UN NUMERO L. 130

I numeri arretrati il doppio.

C. C. P. n. 23-532 LA VALSESIA
Varallo

Spedizione in abbonamento postale
(GRUPPO IV)

LA VALSESIA

Organo ufficiale del CONSIGLIO DELLA VALLE

RIVISTA MENSILE

fondata da **GIULIO PASTORE**

Sommario

- Feconda riunione della Giunta del Consiglio di Valle - Valsesia
- Cerimonie conclusive del Ventennale della Liberazione in Valsesia
- Notiziario
- Concorso fotografico « Folclore Valsesiano »
- Sepolti e dimenticati i periodici dei « Signori di mezza età »
- La Funivia del Monte Rosa - A Punta Indren (m. 3260) in venti minuti
- La « Strada della Libertà » toglierebbe la Valsesia dal suo secolare isolamento
- La Bottega permanente dello Artigianato a Varallo
- Per un Sacro Monte più degno della sua storia plurisecolare
- La « toma » del Caseificio di Piode
- L'origine del nome Monte Rosa
- A. N. Alpini - Sez. Valsesiana

R. TOSI

esepi

LABANO

ANNO XIII · N. 10
LA OTTOBRE 1965
VALSESIA

Rivista mensile

In copertina:

CARCOFORO (m. 1304)
il più piccolo Comune
d'Italia

Direttore Responsabile: Prof. COSTANTINO BURLA

DIRITTI RISERVATI · Autorizzazione N. 1408 del 2 luglio 1959 del Tribunale di Vercelli

TIPOLINOTIPIA ZANFA · VARALLO · TEL. 51.122

Feconda riunione della Giunta del Consiglio di Valle - Valsesia

Sabato 4 settembre u. s., sotto la presidenza del Ministro Pastore, si è riunita nel Palazzo dei Musei di Varallo la Giunta esecutiva del Consiglio di Valle. In apertura di seduta, dopo la lettura del verbale dell'adunanza precedente, l'on. Pastore, notificata l'avvenuta approvazione, da parte degli organi tutari, di tutti gli articoli dello Statuto del Consiglio di Valle, recentemente modificati, ha espresso il rammarico per il trasferimento da Varallo del dott. Andrea Lenzi, promosso ispettore zootecnico regionale e, sottolineata la sua fervida attività svolta nel settore dell'agricoltura valsesiana, ha espresso allo zelante funzionario i migliori auguri per una brillante carriera.

Il vice-presidente comm. Jelmini ha quindi riferito in merito alla pratica riguardante i sovraccanoni idroelettrici, destinati, secondo la deliberazione presa nell'assemblea di Scopello, alla costruzione dell'auspicata « Casa di Riposo », opera di grande preminenza sociale per l'intera Valsesia. L'imponente edificio dovrebbe sorgere in località Sebrej, sul terreno già adibito a campo sportivo se i tecnici dell'O.N.P.I., in base ai risultati dei rilievi geologici compiuti, daranno il relativo benestare.

Vasta assistenza scolastica

Successivamente la Giunta è passata a discutere dell'assistenza scolastica, un capitolo che ha acquistato un'importanza sempre maggiore nell'opera del Consiglio della Valle. Da ciò, infatti, deriva la possibilità, per i nostri ragazzi, di completare il ciclo dei loro studi, sia per la preparazione di base, cui hanno diritto come tutti gli altri ragazzi d'Italia, sia per la continuazione degli studi presso gli istituti superiori da parte di quegli studenti che dimostrano attitudini e volontà.

La Valsesia vanta, a questo proposito, una indiscussa priorità se si pensa all'attività del Comitato Scolastico di Borgosesia ed alle iniziative che sono state poi adottate negli anni scorsi, fino a quelle importanti dello scorso anno. Su esse ha svolto una relazione il presidente della Commissione scolastica, p. prof. Enrico Allovio preside della scuola media di Varallo.

Per il prossimo anno scolastico, il piano di assistenza è allo studio da diversi mesi. Notevole contributo è stato recato dalle direzioni didattiche di Varallo e di Scopello, dal prof. Corradino presidente dell'Amministrazione provinciale e dall'assistente sociale sig.na Ramella, che si è recata in ogni casa a far opera di propaganda. E' in preparazione il bando del concorso per borse di studio, con uno stanziamento di un milione di lire; verranno riprese le corriere scolastiche

(8 milioni e mezzo di spesa); si provvederà ai noleggi per i trasporti ove mancano le linee normali automobilistiche; una somma di 300 mila lire è stabilita per l'assistenza agli alunni della Bassa valle; mezzo milione per i libri ed altre forme di assistenza, oltre ad altre spese per voci minori, con un totale complessivo di 11 milioni di spesa, una somma non indifferente e che dimostra l'attenzione svolta dal Consiglio della Valle per i figli dei valsesiani, un interessamento che, come per lo scorso anno, troverà l'aiuto ed il contributo dei vari enti provinciali e locali.

Il Ministro Pastore, sottolineata la validità di quanto è stato compiuto, ha espresso il proprio ringraziamento a P. Allovio, al Provveditore agli Studi, all'Amministrazione Provinciale, ai membri della Commissione scolastica. Il settore dell'assistenza scolastica fa onore al Consiglio della Valle e verrà compilata un'ampia relazione in merito perchè la popolazione sia compiutamente informata anche attraverso la stampa locale.

Per l'incremento della cultura

In seguito, il Ministro Pastore, data lettura d'una lettera pervenuta dal prof. Carlo Guido Mor, presidente della Società Valsesiana di Cultura, lo ha ringraziato e si è dichiarato concorde sulla necessità di incrementare iniziative e sforzi per migliorare la situazione culturale della zona.

Rilevata poi la commendevole opera dell'ing. Rolandi nel settore dei Musei e delle rassegne artistiche e quella dello stesso Consiglio della Valle per quanto concerne la scuola, il Ministro ha proposto l'istituzione di una Commissione, che è stata così formata: prof. Carlo Guido Mor, avv. Enzo Barbano, prevosto di Varallo don Grassi, dott. Giulio Anselmetti, avv. Clemente Grosso presidente della Società d'Incoraggiamento, prof.ssa Micheletti, sindaci di Varallo e Borgosesia.

L'ing. Rolandi ha rilevato come, oltre alla rivalorizzazione dei Musei e delle rassegne, si sia anche provveduto all'organizzazione di convegni, di mostre e celebrazioni di risonanza internazionale. Diventa opportuno, tenuto conto della molteplicità delle prospettive, che la Commissione venga integrata con altri elementi, proposta che è stata accettata e che noi auguriamo venga tradotta in realtà.

Collegamenti stradali esterni

La Giunta si è poscia interessata dei collegamenti stradali esterni per la Valsesia, e soprattutto di quello relativo alla comunicazione diretta con la Valle Anzasca e la Svizzera. Il Ministro

Pastore, ricordato che l'argomento è già stato esaminato dal Consiglio di Valle, ha reso noto che, secondo le informazioni fornite dal cav. Grassi, ci si troverebbe già dinanzi ad un progetto e ad un piano finanziario concreto. Il cav. Grassi — ha aggiunto l'on. Pastore — ha il merito di aver posto sul tappeto il problema e d'aver anche promosso vari incontri per risolverlo. Data l'importanza e la delicatezza dell'argomento è però necessaria un'ampia ed approfondita discussione, in base alla quale ciascuno possa assumere la propria responsabilità. A questo scopo, il Ministro ha proposto di affidare al sindaco di Baccioleto, dott. Bertolini, l'incarico di preparare e trasmettere alla Giunta una dettagliata relazione.

Il cav. Grassi ha illustrato l'opera da lui svolta nell'interesse della Valsesia, dando particolari sull'attività dei tre Comitati e notizie sulla

relazione redatta, in proposito, dall'ing. elvetico Coudray, copia della quale è stata consegnata all'on. Pastore.

Si è dichiarato d'accordo circa il mandato affidato al dott. Bertolini ed ha concluso affermando che, per vari motivi, il tracciato comprendente i trafori sotto il M. Moriana ed il M. Mora merita d'essere preso nella massima considerazione.

Dopo un intervento dell'ing. Rolandi sui precedenti delle discussioni, l'on. Pastore ha ribadito l'opportunità della preventiva istruttoria indispensabile per affrontare il problema su basi decisive. Il prof. Burla ha rivolto un plauso al cav. Grassi per l'appassionato interessamento dimostrato nell'intento di aprire al turismo internazionale la nostra Valle da secoli chiusa.

La Giunta, discusse altre varie questioni di minore importanza, ha infine concluso i suoi lavori.

Cerimonie conclusive del ventennale della Liberazione in Valsesia

Con tre significative cerimonie svoltesi alla presenza del Ministro Pastore, intervenuto in rappresentanza del Governo, e delle maggiori autorità provinciali e locali capeggiate dal Prefetto dott. De Bonis, si sono concluse, lo scorso 5 settembre, le manifestazioni del Ventennale della Liberazione in Valsesia.

Nella città di Varallo, imbandierata a festa, ha avuto luogo, in mattinata, l'inaugurazione della nuova sede dell'A.N.P.I., condecorata da una interessantissima Mostra della Resistenza.

Dopo la benedizione impartita dal Prevosto don Grassi, che ha pronunciato elevate parole di circostanza, hanno parlato il cav. Ezio Grassi, il dott. Poma, dirigente dei gruppi partigiani biellesi, ed il sig. Zampieri (Angini) di Borgosesia, che hanno rievocato eroici episodi di quei sanguinosi anni di guerra ed inneggiato alla conquistata libertà.

Il sindaco di Varallo, Mario Bruno, commosso per un dono ricevuto dai partigiani, che hanno voluto offrirglielo a ricordo del triste periodo da lui trascorso, quale deportato civile, nei campi di concentramento tedeschi, ha dichiarato di accettarlo a nome della città che ha dato un rilevante contributo alla lotta per la Liberazione.

*

Alle 14.30, dopo la visita effettuata dal Ministro Pastore alla Mostra, durante la quale il presidente dell'A.N.P.I., Leo Colombo, ha consegnato all'illustre parlamentare valsesiano un

artistico dono a nome dei partigiani, si è svolta, nel Teatro Civico, la cerimonia della commemorazione ufficiale della guerra di Liberazione.

Al termine del saluto recato dal sindaco Bruno alle autorità ed ai presenti ha preso la parola il comandante partigiano Bartolomeo Chiodo, il quale, tra l'altro, ha detto: « Abbiamo avuto il piacere di constatare che il ventennale ha trovato tutti gli uomini della Resistenza uniti, indipendentemente dalle ideologie politiche, come lo furono durante i due lunghi anni di guerra. Noi siamo qui oggi per consegnare ai rappresentanti della democrazia valsesiana e varallese le nostre bandiere, le bandiere che sono simbolo dei nostri Caduti, dei nostri feriti, di coloro che ci hanno aiutato e dei nostri stessi sacrifici. Queste bandiere vogliono rappresentare la continuazione della Resistenza, come noi l'abbiamo ereditata da coloro che si sacrificarono prima di noi e che noi stessi vogliamo tramandare ai nostri figli ».

Dopo aver illustrato l'attività svolta in favore della Resistenza, da parte del Ministro Pastore « l'unico valsesiano, sia pure di elezione, che lasciò traccia con degli scritti e con la personale partecipazione alla lotta antifascista e sindacale a favore del movimento operaio valsesiano », del Sindaco di Varallo, deportato in Germania; dell'on. Moscatelli che seppe unire tutti nella lotta; di Eraldo Gastone, il popolare Capitano Ciro, comandante della zona valsesiana; il comandante Chiodo ha illustrato alcuni episodi della lotta per la Liberazione ed ha concluso: « Le bandiere che noi consegniamo ai nostri maggiori organi democratici ed amministrativi, do-

vranno sempre, anche nel più lontano futuro, ricordare che la Valsesia è terra di gente libera, è terra di montanari, di operai, contadini, che hanno lottato e sono disposti a lottare per la democrazia e la libertà».

In seguito, Eraldo Gastone di Novara, il valoroso Ciro, che quale comandante di zona della Valsesia guidò le vittoriose imprese dei nostri partigiani, rievocò le varie fasi della lotta. Riportiamo alcune frasi del suo discorso: — Ricordate le prime settimane della nostra vita partigiana? Non sapevamo ancora nulla di ciò che avveniva nelle altre zone dell'Italia occupata. Non si vedevano neppure ancora i tedeschi né i fascisti nelle nostre valli, ma sentivamo che avremmo dovuto prepararci ad una lotta molto dura e cercavamo le armi che ci sarebbero servite per gli inevitabili scontri: vecchie pistole, vecchi fucili da opporre al più potente esercito del mondo. Ripensandoci, ora, a sangue freddo, potrebbe perfino sembrare una follia se non avessimo avuto ben chiaro davanti agli occhi ciò che invece diventò il movimento della Resistenza in Valsesia ed il peso che ebbe nella lotta di Liberazione delle province di Novara e Vercelli e sullo stesso piano nazionale. Perché a Varallo, a Borgosesia, a Quarona, a Grignasco si organizzarono subito dopo l'8 settembre dei gruppi di resistenza comprendenti vecchi antifascisti, militari delle discolte Forze armate, renitenti ai bandi fascisti, tra di loro perfettamente organizzati? Perché questi gruppi non si frazionarono secondo i diversi orientamenti politici dei loro membri, ma manifestarono anzi, fin dall'inizio, una tendenza a fondersi in un'unica più forte formazione? Perché i primi duri rastrellamenti dell'inverno e della primavera, anziché scoraggiare e indebolire i nuclei di resistenza valesiana ne rafforzarono la volontà di lotta? Io credo che alla radice di questi fenomeni positivi vi siano stati fatti e situazioni che furono peculiari della Valsesia. Innanzi tutto la chiara visione unitaria che ispirò tutta l'azione di Mosecatelli, fin dall'inizio, e poi il fatto che a tale impostazione abbiano aderito, con rara sensibilità politica, gli esponenti di tutti i partiti: Osella, Grassi, Zaquini e la quasi totalità del Clero. E ancora, fattore determinante, l'amore per la libertà, il coraggio, la tenacia della gente valesiana che non furono soltanto doti dei combattenti, ma di tutta la popolazione —.

Ricordati alcuni significativi episodi della Resistenza, il comandante Ciro così concluse: «La Resistenza è un legame ideale capace di unire uomini e donne lontani per origine sociale, convinimenti politici e religiosi. E una realtà viva, la somma delle aspirazioni della maggioranza del popolo italiano teso verso un avvenire migliore, verso una pace duratura ed una più equa giustizia sociale.

«Quando i partigiani dicono che la Resistenza continua, non esprimono certo la volontà di riprendere il mitra per lottare per i propri ideali, ma intendono ricordare come le radici della mala pianta del fascismo non siano completamente estirpate in Italia e nel mondo, e come occorra

ritrovare anche nelle civili battaglie l'unità che assicurò i successi nella guerra di Liberazione per il definitivo trionfo degli ideali della Resistenza. Io formulo l'augurio che il prossimo ventennio veda la vecchia e la nuova Resistenza guidare il popolo italiano alla definitiva vittoria delle forze del progresso su quelle della conservazione, nel nome di quegli ideali per cui combatterono e morirono i nostri martiri ed eroi».

E seguita la consegna delle «drappelle» avute in dono dal Comune di Novara: quella della «Strisciante Musati» è stata consegnata dal suo comandante Pierino Rastelli al sindaco di Varallo; la bandiera della «Zona Valsesia» è stata consegnata da Ciro al Ministro Pastore perché sia conservata presso il Consiglio di Valle.

*

Il Ministro Pastore ha poi pronunciato il discorso ufficiale. Il parlamentare valesiano ha innanzitutto esortato a far conoscere meglio gli aspetti e le vicende della Resistenza, come un tempo vennero illustrati e poi passati alla Storia i valori degli uomini e delle gesta del Risorgimento. «Non va dimenticato — ha proseguito — che i partigiani rappresentarono una scelta avanzata sempre esposta ai rischi, ed una trincea di avanguardia dietro alla quale stava schierato il popolo che collaborava alla lotta di liberazione. Tutti gli episodi vissuti in due anni di battaglie non devono pertanto essere riassunti sulle basi di un grande atto di ribellione, bensì come un elemento motore determinante un vasto senso di solidarietà, civismo e amore per la libertà».

Dopo aver ringraziato i partigiani per il dono delle bandiere al Consiglio della Valle e alla Città di Varallo, lo stesso parlamentare ha così proseguito: «La Storia della Resistenza resterà, come rimarranno vivi i sacrifici dei partigiani. Va ricordato che questi prodi uomini hanno offerto un contributo determinante ai fini della nuova civiltà, riuscendo altresì a mettere in difficoltà quanti ancora oggi si ostinano ad ignorare gli aspetti tipici della Resistenza».

L'on. Pastore ha poi esaltato l'unione degli spiriti mantenuta dalle formazioni partigiane della Valsesia al di sopra di ogni ideologia politica; ha inoltre riaffermato come oggi più che mai si rivela la necessità di riconoscerci tutti uguali sia sul piano della collaborazione che su quello della fraternità ed ha aggiunto che dobbiamo sentirci moralmente impegnati per poter contribuire al progresso economico, sociale e civile, ed allinearci così alla pari di ciascun altro Paese democratico.

«Nel cuore dei partigiani — ha concluso il rappresentante del Governo — albergavano alti e nobilissimi sentimenti. Il «Faro della Libertà», che fra poche ore vedremo riflettere dal Colle di Ara i suoi fasci di luce tricolore, costituisce una costante esaltazione delle gesta eroiche di questi uomini che generosamente immolarono la vita per la Patria».

Dopo la cerimonia valesse, nel tardo po-

meriggio di domenica autorità e partigiani hanno preso parte alla commemorazione fatta dal colonn. Argenton e dall'on. Pastore, del sacrificio della Medaglia d'Oro conte Gino Prinetti e di tre altri martiri Caduti in frazione Bertagnina di Valduggia.

In serata infine, ad Ara di Grignasco, la luce biancastra del «Faro della Libertà» è stata sostituita con un impianto di illuminazione a tre colori: quelli della bandiera italiana.

Hanno illustrato il significato dell'avvenimento l'on. Moscatelli ed il Ministro Pastore, auspicando che il tricolore possa sempre risplendere libero, nel cielo della Patria, nel clima di un rinnovato costume democratico.

NOTIZIARIO

Sopralluogo del Ministro Pastore alla strada Crosa-Gerbidi-Verzimo

In occasione della sua ultima venuta in Valsesia, il Ministro Pastore ha effettuato, sabato 11 settembre u. s., un sopralluogo alla strada Crosa-Gerbidi-Verzimo, in fase di avanzata costruzione a cura del Consorzio di bonifica montana del fiume Sesia.

Al termine del sopralluogo, il Ministro ha espresso la sua particolare soddisfazione per la grandiosa opera che favorirà la valorizzazione di una zona soleggiata e molto panoramica della conca vallesiana e che costituirà pure un comodo accesso al Sacro Monte.

Il Ministro Pastore a Valduggia

La popolazione di Valduggia e frazioni ha tributato al Ministro Pastore, giunto colà il 12 settembre u. s., in visita ufficiale, calorose dimostrazioni di simpatia. Dopo il benvenuto recato all'illustre ospite dal sindaco cav. Boccione, che gli ha espresso la riconoscenza dei valdugesi per le numerose opere realizzate, l'on. Pastore ha invitato i presenti a voler collaborare allo sforzo che il Governo, superando notevoli difficoltà, compie per accelerare la rinascita economica della zona.

Il Ministro, accompagnato dalle autorità capeggiate dal Prefetto dott. De Bonis, ha quindi visitato Zuccaro, Orsanvenzo, Valpianna e Rustiglione partecipando a patriottiche cerimonie locali.

La manifestazione si è conclusa con la consegna, fatta dal presidente della «Pro Loco» di Rustiglione, sig. Dario Bagarotti, delle «Aquile d'oro» al Ministro, al cav. Enrico Pastore, fondatore della Maglieria Ragno, ed al presidente della Provincia, prof. Luigi Corradino.

CONCORSO FOTOGRAFICO “Folclore valsesiano”

Vasto consenso ha suscitato il bando di questo Concorso fra Enti e Industrie, e i premi raccolti sono numerosi. Eccone la graduatoria:

1° PREMIO ASSOLUTO

Coppa dell'Amministrazione Provinciale di Vercelli, buono acquisto di L. 20.000 e macchina fotografica Ferrania.

1° PREMIO PER DIAPOSITIVE A COLORI

Coppa del Consiglio della Valle-Valsesia e buono acquisto di L. 10.000.

2° PREMIO PER DIAPOSITIVE A COLORI

Chitarra e buono acquisto di L. 5000.

1° PREMIO PER FOTO IN BIANCO E NERO

Coppa della Camera di Commercio di Vercelli e buono acquisto di L. 10.000.

2° PREMIO PER FOTO IN BIANCO E NERO

Chitarra e buono acquisto di L. 5000.

PREMI SPECIALI

Alla miglior fotografia scelta per la pubblicazione nella monografia «Il Costume Valsesiano»: Targa d'argento della Società Valsesiana di Cultura.

Al miglior concorrente valsesiano: Coppa dell'Associazione «Pro Natura Valsesia» e pacco di filato di lana.

Al miglior concorrente Socio della Famiglia Valsesiana di Milano: Medaglia d'oro della Famiglia Valsesiana di Milano e pacco filato di lana.

Alla miglior concorrente femminile: taglio d'abito e pacco filato di lana.

A disposizione della Giuria saranno inoltre alcune interessanti pubblicazioni di informazione fotografica da assegnarsi secondo modalità che saranno stabilite al momento della classifica.

Alla costituzione del monte premi hanno contribuito i seguenti Enti e Ditte: Amministrazione Provinciale di Vercelli; Consiglio della Valle-Valsesia; Camera di Commercio di Vercelli; Associazione «Pro Natura Valsesia»; Società Valsesiana di Cultura; Banca Popolare di Novara; Famiglia Valsesiana di Milano; Organizzazione «All'Onestà»; Lanerie Agnola; S.A.M.I.T.; Maglieria Ragno; Manifattura Lane in Borgosesia; Ferrania; Agfa Foto.

Nel contempo siamo lieti di segnalare che ai numerosi premi se ne è aggiunto un altro: un magnifico tappeto offerto dalla S.I.L.T. di Borgosesia, che sarà assegnato unitamente alla Targa d'argento offerta dalla Società Valsesiana di Cultura al concorrente premiato per la miglior fotografia che sarà inclusa nella monografia «Il Costume Valsesiano», pubblicazione che verrà presentata in occasione della prossima «Estate Valsesiana».

Sepolti e dimenticati i periodici dei "Signori di mezz'età,"

« L'Amore Illustrato », « Il Trionfo », « Il Capriccio », « Stelle », « Amore »; queste, con varie altre, sono state le pubblicazioni che hanno alimentato i sogni di una generazione che ha ormai iniziato la parabola del tramonto

Numerosi giornali e periodici che fuorereggiarono fino a trent'anni or sono per il loro carattere spiccatamente popolare ed accessibile ad ogni categoria di lettori, sono oggi totalmente sepolti e dimenticati. Soltanto i sognatori ad oltranza, i romantici per eccellenza, anch'essi purtroppo avviati verso un melanconico tramonto, li ricordano ancora con una punta di nostalgia, sfogliando distrattamente i moderni fogli roto-calcati, eleganti fin che si vuole, e più di quelli densi di contenuto (per dire il vero, con l'avvento dei fumetti v'è più da « contemplare » che da leggere) ma totalmente diversi per carattere ed impostazione, ed aderenti ad un mondo che non fa più parte del mondo della loro giovinezza.

Certe rubriche, che caratterizzavano i periodici di quell'epoca non precisamente antidiluviana, oggi non esistono più. Se esistessero, farebbero ridere. L'ingenuità e la semplicità che erano le precipue prerogative di queste pubblicazioni, hanno ormai fatto il loro tempo. Le lettere d'amore, l'esaltazione enfatica ed ampollata delle varie bellezze dai capelli fluenti in omaggio alle pettinature delle dive hollywoodiane, tipo Dolores del Rio o Joan Crawford, segneranno oggi la rovina di qualsiasi periodico che osasse riesumarle dall'oblio, certamente meritato, in cui sono cadute. Persino la poesia rappresenta oggi un retaggio d'anticume, un segno di dubbio buon gusto, ed è bandita da ogni rivista che si rispetti come una vecchia signora troppo aristocratica, decisamente indegna della nostra epoca dinamica, tesa alle conquiste spaziali più che ai valori dello spirito. Cinquant'anni fa, trent'anni fa ancora, non c'era invece pubblicazione che non ne facesse una mostra, o, perlomeno, non dedicasse ad essa uno di quegli angoli che ora sono riservati al grafologo, alla confidente di turno o al giardiniere che sa tutto. Ai giorni nostri, a meno che non ci si voglia rivolgere a periodici di carattere esclusivamente letterario (ma questi non sono, per ovvie ragioni, adatti al popolo, ed esulano dalla cerchia delle letture amene) la poesia è posta decisamente all'ostacolo, e non è forse errato dire che, se un tempo si peccava d'esagerazione, oggi si sono raggiunti i limiti di un'intransigenza che non è forse meno da biasimare.

Pertanto, sia a causa delle moderne esigenze

che dei mutati gusti del pubblico, i periodici cosiddetti popolari sono andati anno per anno scomparendo per essere surrogati da altri più consoni allo spirito delle nuove generazioni.

Uno di essi, e precisamente « L'Amore Illustrato » che fu l'antesignano di questo genere di pubblicazioni, tentò nel 1946, al termine della guerra, di riprendere quota per lanciare il suo grido d'amore sulle rovine che l'odio aveva suscitato, emancipandosi alquanto sotto un formato più agile ed elegante, pur mantenendo viva l'antica testata e il suo carattere di settimanale ameno e riposante.

Il tentativo naufragò miseramente, e i « fedelissimi » del vecchio periodico, che avevano osannato alla resurrezione, ammainarono, con esso, l'illusione di essere ritornati nel tempo per rivivere, con tutti i suoi entusiasmi, la fugace giovinezza, e diedero contemporaneamente l'addio alla puerile soddisfazione che solo quel genere di pubblicazione poteva loro offrire; quella, cioè, di cimentarsi, con decine di altri lettori, nel campo letterario, e soddisfare l'innocente vanità di vedere la loro firma spiccare in calce ad una composizione più o meno riuscita, corredata, magari, dalla riproduzione d'un quadro di Tranquillo Cremona, il pittore che prediligeva gli amanti e l'edera. Una rinuncia sensibile, per chi si era pasciuto tanto di sogni.

Indubbiamente, i giovani d'oggi, in tutt'altre faccende affaccendati, non riusciranno neppure a farsi un'idea di certi « hobby », nè potranno comprendere, ad esempio, per quale motivo il vecchio signore in pensione si fermi ogni giorno, con gli occhiali inforcati sul naso, al di fuori della solita edicola, quasi a voler cercare, tra la pleiade delle riviste che fuorereggiavano con le loro copertine sgargianti, una pubblicazione che non c'è, e se ne vada poi, crollando il capo.

R. TOSI.



LA FUNIVIA DEL MONTE ROSA

a PUNTA INDREN (m. 3260)

Mentre guardiamo il pieghevole che illustra la Funivia, i nostri occhi si alzano ogni tanto verso le rosse cabine che vanno e vengono su queste grandi funi. Le notizie che porta il pieghevole le conosciamo già tutte, ne hanno parlato i giornali, la televisione e la radio, ma trovarci davanti alla realtà, anche se questo non capita per la prima volta, costituisce per noi una emozione senza pari.

Oggi vogliamo salire a Punta Indren con l'impegno di non lasciarci conquistare dallo stupendo paesaggio che incontreremo, ma di soffermarci a considerare il funzionamento degli impianti e dei servizi. Ci impegniamo ad essere dei semplici cronisti, curiosi ad ogni costo.

Salire sul Monte Rosa, coprendo un distretto che va dai 1200 metri di Alagna ai 3260 della Punta Indren non è cosa di tutti i giorni, percorrerlo lungo 7 chilometri e trecento metri di funi, dentro ad una cabina, in venti minuti, è una cosa indubbiamente emozionante.

Già il primo contatto con il personale della stazione di partenza, nella originale divisa elegante e seria, ci dà l'impressione di trovarci in una località ove ogni più piccolo particolare è stato considerato, ogni possibile inconveniente è stato previsto, ove soprattutto non esiste del « pressapochismo », ma dove si lavora seriamente.

La prima parola che scriviamo sul nostro taccuino è « cortesia ». È facile al giorno d'oggi per chi viaggia, incontrare funzionari o personale di servizio ben poco disposti a facilitare un cliente. Basterebbe alle volte una parola, un breve momento di pazienza per risolvere i problemi di chi non è pratico di determinate località; qui alla Funivia del Rosa questo non succede. Dai bigliettieri a chi ci accompagna nella cabina, ai manovratori, a tutte le persone che sono addette al funzionamento di questi enormi impianti, comprese le graziose signorine che prestano servizio al Ristorante dell'Indren, è tutta un susseguirsi di sorrisi, di consigli, o di parole di incoraggiamento per quelle persone che per la prima volta affrontano con molta emozione il tragitto.

E non si vedono cortesi inchini suggeriti solo dall'opportunità, bastano poche parole, dette al momento giusto, come sanno fare i nostri montanari, riservati e gentili. Infatti qui il personale di servizio è composto quasi completamente da gente di Alagna e della Valsesia poiché l'ing. Rolandi, ideatore e costruttore della funivia, non si è limitato a volere realizzare un impianto turistico, ma ha voluto che questo impianto oltre che

in venti minuti

allo sviluppo economico della zona costituisse anche un mezzo per migliorare socialmente le popolazioni valsesiane.

Interessante sarebbe poter dilungarci sull'argomento della costruzione degli impianti per i quali l'ing. Rolandi ha scelto quasi tutta la mano d'opera localmente e, dai boscaioli, dai pastori, dai manovali, ne ha tratto operai specializzati che ora hanno davanti a sé un sicuro avvenire.

Alle stazioni intermedie restiamo stupiti per l'organizzazione e la perfetta disposizione delle varie corsie che introducono alla cabina che ci porterà alla stazione superiore. Si è pensato ad ogni cosa, dalle più piccole ed insignificanti a quelle di maggior impegno per cui non possiamo evitare il classico commento: ogni cosa al suo posto ed un posto per ogni cosa. Avvisi, comunicazioni per chi viaggia, ecc., sono messi in evidenza nei posti più adatti per cui, se qualche inconveniente potrà succedere, siamo già sicuri fin d'ora che questo non sarà da imputare alla direzione della Funivia, ma con ogni probabilità a qualche passeggero un po'... distratto. L'ultimo « strappo » ci porta, quasi senza accorgerci a Punta Indren. Purtroppo la nebbia ha completamente coperto il Monte Rosa, ci sembra così di viaggiare in un mondo irreale, tra quattro pareti di ferro e di vetro, staccati dalla terra, in un immenso silenzio.

Osserviamo chi viaggia con noi e li vediamo assorti, stupiti. Abbiamo l'impressione di essere finalmente riusciti a trovare quella pace e tranquillità che ogni giorno cerchiamo nelle cose del mondo, senza mai riuscire a trovare.

A Punta Indren

Siamo a 3260 metri. Abbiamo potuto raggiungere una Punta che forse a piedi non avremmo mai raggiunto.

Le sorprese non sono terminate. Ogni passo che facciamo costituisce per noi una scoperta. Entriamo nel Ristorante e sul nostro taccuino segniamo, quasi senza accorgerci, l'aggettivo « magifico ». Non avremo mai immaginato di trovare ad una tale altezza una organizzazione così perfetta.

Vicino all'ingresso la cucina ed il bar, sotto

gli occhi di tutti ed ove, attraverso i vetri, ognuno può rendersi conto di quello che avviene. È una soluzione questa che ci piace e che incontra l'approvazione di tutti quelli che sono con noi. Se non avessimo già visto, nei magazzini della stazione di partenza ad Alagna, come vengono confezionate ad esempio le bistecche per le quali si usa esclusivamente la carne migliore buttando ogni più piccola parte di grasso, pelle, ecc., la cucina del Ristorante di Punta Indren sarebbe bastata a tranquillizzarci su quello che di lì a poco avremmo mangiato. Se una simile iniziativa la prendessero dei Ristoranti e degli Alberghi di nostra conoscenza, quanti muggiori clienti avrebbero!

Un piacevole calduccio ci invita a liberarci dei maglioni di cui ci eravamo attrezzati per il percorso ed un grappino preso al Bar ci aiuta a risolvere il problema creato dallo sbalzo di temperatura recentemente superato.

Anche qui una brevissima annotazione sul nostro foglio: organizzazione ed onestà di prezzi. Ma le sorprese non sono terminate. Saliamo sul grande terrazzo ove ammiriamo estasiati tra un banco di nebbia e l'altro, lo stupendo paesaggio che si può godere solo da quell'altezza; ma oggi non siamo qui per questo, il dovere ci chiama!

A 3260 m. d'altitudine « Menu » a lire mille

Ritorniamo al Ristorante e ci apprestiamo a consumare il pasto che sul pieghevole in nostro possesso viene indicato « di propaganda ». È qui che possiamo constatare come il senso dell'organizzazione e le larghe vedute di chi ha ideato e costruito la Funivia, siano state tanto bene applicate così da arrivare alla perfezione. Le gentili signorine addette al servizio del Ristorante, ci consegnano il vassoio con tutto l'essenziale per consumare un pasto molto decoroso. Ci hanno detto che ogni cosa è stata calcolata al fine di evitare che qualcuno esageri col cibo, con tutte le spiacevoli conseguenze. Riteniamo di essere delle buone forchette ed il nostro pasto è sempre piuttosto abbondante. Con quanto mangiamo qui, ci sentiamo più che soddisfatti.

Da ammirare la perfezione del servizio. Le posate sono confezionate in appositi sacchetti di plastica, il pane pure, la bistecca, la minestra e la frutta sono servite in piatti di plastica, l'ordine e la pulizia regna ovunque. Al termine la cameriera butta ogni cosa in appositi bruciatori. Pensavamo che con la plastica si sarebbe potuto fare molto, ma i coltelli proprio no, invece qui abbiamo trovato anche quelli e per di più tagliano meglio di certi coltelli di metallo che si usano in alcuni Ristoranti. I paragoni sono sempre antipatici, ma non possiamo evitare di pensare a certi servizi dei soliti Ristoranti di nostra conoscenza!

Ed il prezzo! Tutto il servizio per mille lire, compreso un quarto di vino ed il caffè! Questo, lo ripetiamo, a 3260 metri di altezza!

Lasciamo con rimpianto questa oasi di pace, non senza prima aver sentito i più lusinghieri commenti da parte di tutte le persone, nessuna esclusa, che in questo momento si trovano con noi nel Ristorante.

Scendiamo ad Alagna con l'impressione di aver trascorso delle ore indimenticabili, tra cose perfette, in un ambiente creato dall'intelligenza e dalla passione dell'ing. Giorgio Rolandi e soprattutto dovute al suo immenso amore per la Valsesia.

essepì.



...i nostri occhi si alzano ogni tanto verso le rosse cabine che vanno e vengono....

La STRADA DELLA LIBERTÀ



toglierebbe la VALSESIA dal suo secolare isolamento

L'apertura del tunnel del Gran San Bernardo, che unisce l'Italia alla Svizzera, la realizzazione della Galleria del S. Bernardino, che collegherà il Canton Ticino alla Valle del Reno ed il traforo del Monte Bianco, che congiunge l'Italia alla Francia, hanno ridestato in altri centri la ferma volontà di lottare per l'attuazione di trafori minori che assicurerebbero la rinascita economica di zone montuose notoriamente depresse. Tra queste figurano la Valsesia e la Valle Anzasca, due bellissime vallate che hanno l'enorme svantaggio di essere cieche, e cioè bloccate da un plurisecolare e tutt'altro che splendido isolamento.

La Valsesia, dominata dalla gigantesca mole del Monte Rosa, e meta ricercata di alpinisti, turisti e studiosi per le sue bellezze naturali, l'invidiabile patrimonio artistico e la tradizionale, cortese ospitalità della sua gente, aveva saputo imporsi, prima della Guerra mondiale 1915-18, per i suoi rinomati Alberghi costruiti fino ai 3000 metri, per lo Stabilimento Idroterapico di Varallo ed altre belle iniziative. Dopo l'ultima guerra, il Consiglio di Valle, il primo fondato in Italia per merito dell'on. Giulio Pastore, si è adoperato attivamente per accelerare, in tutti i settori, il movimento di rinascita della Valsesia. Così, a poco a poco, grazie allo stanziamento di contributi statali ed al concorso di enti e privati, le strade, che si trovavano in pessime condizioni, sono state ovunque ammodernate quasi completamente, altre nuove hanno collegato diversi paesi coi fondovalli e sono sorte le Funivie di Mera, del Belvedere di Alagna e quella colossale, entrata in funzione la scorsa primavera, che permette di raggiungere, da Alagna, in una ventina di minuti, la Punta Indren a quota 3260, nel cuore dei Ghiacciai del Monte Rosa.

La ricettività, già migliorata ovunque, è in corso di ulteriore potenziamento, e la Valsesia, bruciando le tappe, sta riconquistando il suo invidiabile primato turistico. Ma un gravissimo ostacolo, quello del suo isolamento, continua a sbarrarle la via verso un grande avvenire.

La STRADA DELLE ALPI

Già fin dai tempi del fascismo, allo scopo di eliminare anche questo gravissimo inconveniente, l'ing. Pariani aveva redatto il progetto di un'imponente opera, quella della « Strada delle Alpi » che, contrapponendosi a quella francese

e superando il percorso Macugnaga-Passo del Turlo-Alagna-Col d'Olen-Gressoney avrebbe collegato, attraversando la Valsesia, la Valle Anzasca con quella di Aosta. Ma, causa l'elevato percorso detta strada che, in vari punti, rasentava i tremila metri, sarebbe stata praticabile, si può dire, soltanto nella stagione estiva e non avrebbe potuto offrire la garanzia di una via di comunicazione sicura e continua per gli altri mesi dell'anno.

Per eliminare questi contrattempi i tecnici si orientano oggi verso la perforazione delle montagne e la costruzione di trafori che assicurino la viabilità in qualsiasi epoca e con qualunque tempo rendendo più comodi, rapidi e convenienti i movimenti turistici fra le Nazioni.

Partendo da questa inoppugnabile convinzione, allo scopo di avvicinare la Valsesia alla Valle Anzasca, e quest'ultima alla Svizzera attraverso la Val di Saas, sono sorti appunto, nel 1961, tre Comitati che, da allora, hanno tenuto varie feconde riunioni a Visp, a Saas Grund, a Macugnaga, Varallo e Carcoforo, il più piccolo Comune d'Italia. Ogni Comitato è capeggiato da un presidente affiancato dai sindaci delle zone interessate e da tecnici. I Comitati sono presieduti dall'ingegnere elvetico Albert Coudray, un esperto in materia, che è coadiuvato dal sindaco di Macugnaga, geom. Ravaioli, per la Valle Anzasca; dal cav. Ezio Grassi, membro fondatore del Consiglio di Valle valesiano e da vari tecnici per la Valsesia.

I tre Comitati hanno lavorato sodo studiando, anche con sopralluoghi, l'importante questione in tutti i suoi particolari. Nel corso delle riunioni è stato rilevato che la strada del Sempione (m. 2005 sul mare) presenta già, per l'attuale transito automobilistico, ingorghi estivi e la chiusura per 3-4 mesi all'anno, e che dalla strada del Gran San Bernardo a quella del San Gottardo, non esiste finora alcuna permanente comunicazione con la Svizzera. Si tratta di una grave lacuna che si deve colmare.

La soluzione migliore, balzata con evidenza, dopo un attento e prolungato esame, è stata quella della costruzione della « Strada della Libertà », la più breve, la meno elevata e costosa, l'arteria più indicata per unire le ultra depresse vallate della Valsesia e della Valle Anzasca con quella svizzera della Val di Saas. Essa permetterà le comunicazioni anche invernali coi Laghi Maggiore e d'Orta, con la Lombardia, il Piemonte e la Liguria, riducendo notevolmente i

percorsi attuali ed i tempi impiegati per superarli. La denominazione « Strada della Libertà » è stata prescelta per ricordare, con un monumento degno delle loro imprese, i patrioti valsesiani e anzaschesi morti e vivi che, nei sanguinosi anni 1943-45, attraverso gli impervi sentieri alpini coperti di neve e flagellati dalle tormentate, hanno portato in salvo, nella Svizzera, militari e civili di ogni nazionalità.

La STRADA DELLA LIBERTÀ

Questa nuova arteria internazionale, della lunghezza di una ventina di chilometri, tra nuove strade di raccordo e due trafori compresi nel tratto Carcoforo-Almagell, archerebbe all'Europa vantaggi rilevanti.

Se si pensa che, in un solo anno, dal marzo 1964 al marzo 1965 sono transitati, sotto il tunnel del Gran San Bernardo, 390 mila automezzi, è possibile farsi un'idea del traffico che si svolgerebbe anche lungo l'arteria predetta.

È noto, infatti, che Genova è il porto più vicino alla Svizzera. Da Genova, la raddoppiata camionabile ed altre ampie rotabili portano ad Alessandria ed a Groppello. Da queste località, per Casale-Vercelli-Varallo, o per Mortara-Novara-Varallo, si raggiunge Carcoforo a km. 233 e 239 da Genova. Da qui, 20 chilometri di nuova strada e tunnel, km. 3.500-4 sotto il Monte Moriana, a m. 1500 d'altitudine, e km. 11.400 sotto

il Monte Moro (massima altitudine m. 1700), si raggiunge Almagell, in Val di Saas da dove, in 27 km. di ottima strada, ampia e sicura in ogni stagione dell'anno (è dotata di dieci paravalanghe) si arriva a Visp, sulla Briga-Losanna-Ginevra; e cioè da Genova km. 280, o 286, secondo l'itinerario.

L'auspicata « Strada della Libertà » si innesterebbe, quindi, su quella internazionale Genova-Berna che verrebbe ad assumere capitale importanza essendo la più corta congiunzione stradale tra il Sud ed il Nord Europa. La Confederazione Svizzera ha già preso in considerazione il progetto di raccorciamento stradale sul tratto Visp-Berna, passando da Montana a Lench, sotto il Monte Rawil (km. 150); la Genova-Vercelli-Varallo-Carcoforo-Visp-Berna verrà a misurare complessivamente km. 430 mentre la strada attualmente più corta, la Genova-Vercelli-Novara-Stresa-Sempione-Briga-Martigny-Vevey-Friburgo-Berna è di km. 543. La differenza è, come si vede, di ben km. 113 di meno.

Oltre al progetto del Rawil, già approvato, la Svizzera ha allo studio altri due itinerari per accorciare sempre più le distanze: la strada di Gemmi, Visp-Lenkerbad-Berna (km. 116) e la strada Visp-Ferden-Candesteg-Berna, di soli 105 km. La Visp-Rawil-Berna è lunga invece km. 150 ma tocca centri assai importanti.

L'ing. Coudary ha precisato, nei quadri delle distanze, i seguenti chilometraggi ed altitudini:

Genova-Visp-Berna per Carcoforo-Macugnaga-Rawil	km. 430
Genova-Visp-Berna per Carcoforo-Macugnaga-Gemmi	» 396
Genova-Visp-Berna per Carcoforo-Macugnaga-Loetschental	» 385
Genova-Visp per la Valsesia (altitudine m. 1700)	» 280
Genova-Visp per il Sempione (altit. m. 2005)	» 333
Milano-Visp per la Valsesia	» 180
Milano-Visp per il Sempione	» 197
Torino-Visp-Berna per la Valsesia (altit. m. 1700)	» 350
Torino-Berna per il G. S. Bernardo (altit. m. 1915)	» 345

I dati esposti confermano quindi, in modo lampante che, passando per la Valsesia, si guadagnano chilometri di percorso risparmiando, di conseguenza, tempo e danaro. È da sottolineare, inoltre, un altro grande vantaggio della « Strada della Libertà » e, perciò, della Genova-Berna: una volta giunti a Thun, essa potrà facilmente proseguire per Interlaken-Lucerna e la Svizzera del Nord ed, a Berna, per Basilea e la Valle del Reno.

Lo sbocco della progettata arteria internazionale a Balmuccia, in Valsesia, dove, staccandosi dalla statale Varallo-Alagna, inizia la Val Sermenza, favorirà l'afflusso turistico anche verso le altre stupende vallate valsesiane Grande e Mastallone, nonché lungo quelle amene della Bassa Valsesia.

La strada Carcoforo-Macugnaga, che passerà sotto il Monte Moriana, è risultata più breve di altre prese attentamente in esame. I tecnici hanno infatti scartato quella del Turlo (m. 2700

sul mare), di Baranca (m. 1800) con sbocco a Bannio; il tunnel sotto il Monte Quarazzolo ed anche quello previsto quasi alla sommità del Monte Moro perchè diversi ostacoli, tra cui altitudini e valanghe, non consentirebbero un traffico regolare, veloce e sicuro.

Giova rilevare anche che, salvo alcune migliorie di scarsa entità, il transito lungo la provinciale della Val Sermenza, da Balmuccia a Rimasco, si svolge già su strada recentemente rammodernata ed ormai in piena efficienza, e che nel tratto Rimasco-Carcoforo sono in corso lavori di sistemazione ed ampliamento. Sarà bene che i tecnici, nel far eseguire detti lavori, tengano presente l'opportunità di creare opere, adeguate all'importanza della futura arteria internazionale per evitare di dover rifarle per adeguarle alle esigenze di un traffico ben più rilevante.

Con la realizzazione della progettata nuova arteria di grande respiro, la Valsesia cesserà

finalmente di essere una vallata cieca e, mettendosi in diretta comunicazione con la Valle Anzasca e la Svizzera, aprirà il varco verso nuovi, vasti e luminosi orizzonti. Il quadrilatero turistico-sportivo Saas-Fée, Macugnaga, Mera ed Alagna, pronosticato dal presidente dell'Ente del turismo di Macugnaga, avv. Ravasio, potrebbe così entrare in funzione con grande beneficio dei già rinomati campi di neve delle zone interessate favorendo, nel contempo, lo sviluppo delle loro attrezzature sciistico-alberghiere.

Problemi finanziari

L'opera in questione, se non sorgeranno imprevisti ostacoli, sarà completata entro 72 mesi dal suo inizio ed il traforo di Carcoforo in 36 mesi. Trascorso questo tempo essa comincerà a dare i suoi frutti. In base alle previsioni degli esperti finanziari che hanno studiato profondamente il problema, la costruenda « Strada della Libertà » potrà già assicurare, ai propri azionisti, all'ottavo anno di gestione, gli interessi del 6,5 per cento.

Secondo statistiche ben precise, il traffico

tra la Svizzera e l'Italia è stato, nell'estate del 1960, di oltre 14.000 veicoli a motore al giorno. Nel 1964, su 28.427.000 veicoli entrati in Svizzera, 7.229.000 provenivano dall'Italia. Non bisogna infine dimenticare che, nei prossimi anni, com'è facile pronosticare, i mezzi automobilistici registreranno un ben più significativo incremento. Tutti sanno poi che, quando si tratta di opere di eccezionale rilievo destinate ad agevolare e potenziare i traffici tra le Nazioni, propugnatrici e caldeggiatrici da persone fidate e ricche di esperienza, i danari occorrenti per attuarle non sono introvabili. In proposito, anzi, si potrebbe essere più espliciti ma, almeno per ora, non è il caso di anticipare particolari.

Ciò che importa, per il momento, è l'urgenza di sottolineare che la « Strada della Libertà » col suo inizio da Genova ed il suo termine a Berna, è indubbiamente un'opera di straordinaria importanza non soltanto per la Valsesia e la Valle Anzasca, ma anche per il Piemonte, la Lombardia e la Liguria.

Una volta realizzata essa sarà una sicura fonte di benessere per tutti ed apporterà, non soltanto alla Valsesia, isolata e depressa, ma all'Europa di domani, incalcolabili vantaggi.



La BOTTEGA PERMANENTE dell'ARTIGIANATO a Varallo

Nella centrale via Don Majò, a Varallo, al pianterreno del palazzo dei Musei, la « Bottega Permanente dell'Artigianato », inaugurata nel 1957 dall'on. Emilio Colombo, allora Ministro dell'Agricoltura e Foreste, in occasione della Festa nazionale della Montagna tenutasi ad Alagna, sta per compiere l'ottavo anno.

La « Bottega » di Varallo è stata aperta per dare agli artigiani che lo desiderassero la « vetrina » permanente in un centro che conta ogni anno moltissime presenze di forestieri.

Le due ampie sale della Mostra — la cui validità è confermata dal rilevante numero di visitatori e compratori affluiti nell'arco di questi otto anni — ospita una interessantissima « panoramica » del ricco artigianato valesiano: giocattoli, strumenti di precisione, soprammobili in legno, oggetti artistici in bronzo, ricordi pirografati, pantofole, « puncetti », mobili, rubinetterie, lavori in ferro battuto. Da notare altresì che la stessa Mostra ha favorito l'ascesa di vari prodotti.

Pure il « puncetto » ha avuto il suo rilancio.

Alle « maestre puncettaie », nei diversi paesi, il lavoro non è mancato e vi sono stati periodi di tempo in cui si erano verificate ordinazioni di un certo rilievo, anche dall'estero.

Presso queste scuole, parecchie giovani hanno appreso la vecchia e difficile arte dei « punti », che richiede abilità e certissima pazienza. Si sono così poste le premesse di una continuità che sembrava compromessa, dato lo scarso interesse che, prima delle iniziative in parola, il ricamo valesiano, oggi molto ricercato e che è stato pure presentato in esposizioni di fama internazionale, tra cui la Fiera di Milano, suscitava fra le giovani generazioni. Ora, dopo otto anni di attività, durante i quali si sono ottenuti dati positivi, ci sembra opportuno suggerire di potenziare la « Bottega dell'Artigianato » varallese, magari completando e organizzando, con sistemi razionali, una rotazione dei prodotti. Ciò consentirà una più efficace presentazione di tutti i prodotti dell'artigianato valesiano che, da qualche anno, si sta affermando anche in campo nazionale.

Per un SACRO MONTE più degno

della sua storia plurisecolare

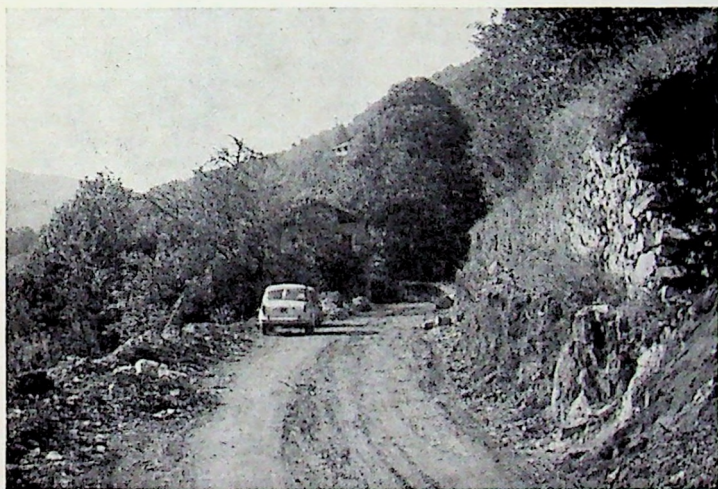
Il Sacro Monte di Varallo, fondato da un frate francescano, padre Bernardino Caimi, attorno al 1490, è un imponente monumento d'arte e di fede che si eleva a dominare la città. È stato, ed a giusta ragione, definito la « Gerusalemme d'Italia »: infatti, il suo fondatore l'ha concepito perché rievocasse fedelmente la Vita, la Passione e la Crocifissione di Gesù Cristo ed i principali luoghi di Terra Santa. Questo splendido maestoso Santuario, si compone di 43 Cappelle — popolate da mille statue di terracotta policroma, in grandezza naturale, e di 6000 figure in affresco — e di una Basilica intitolata alla Madonna Assunta.

Attualmente, l'allacciamento stradale rappresenta il problema più impellente. La strada di servizio che, partendo dalla frazioncina della Crosa, è destinata a salire fino alle frazioni montane di Gerbidi e Verzimo, a cura del Consorzio di Bonifica Montana della Valsesia, ha ormai raggiunto il Chiossone. Da questo punto, per giungere alle immediate vicinanze del Sacro Monte, si dovrà costruire una strada di raccordo, unitamente ad un ampio piazzale per il posteggio delle auto e dei pullman: queste ultime due opere richiederanno di certo notevoli sforzi, soprattutto di carattere finanziario.

Tra il piazzale di sosta e il Santuario vi sarà poi un viale, che sarà riservato ai soli

pedoni: ciò allo scopo di salvaguardare la pace del « Monticello Sacro » dal rumore delle auto e dei grossi torpedoni. E proprio considerando i sacrifici ed i gravi sforzi che stanno oggi accompagnando l'impostazione delle opere cui abbiamo accennato poco sopra — la cui concreta attuazione non potrà certo tardare — ci sembra doveroso sottolineare il nobilissimo impegno, il grande attaccamento ed il particolare dinamismo del Rettore, padre Angelo Trovati, e della sua Amministrazione, in collaborazione con l'Amministrazione civile.

Un Sacro Monte che sia sempre più degno della sua storia plurisecolare e delle sue tradizioni e che, nell'ambito delle sistemazioni e dei servizi, è nell'interesse generale. A tutto ciò, va oggi aggiunta un'altra opera che fa onore a Padre Trovati: il rifacimento del vecchio Ospizio, che sorge a fianco della Basilica. Vi sta lavorando, su progetto dell'arch. Silvia Pizzetta, l'impresa Quazzola. Al piano terreno, assai funzionale appare la nuova sistemazione delle cucine, del bar, delle magnifiche sale da pranzo, aperte sulla vasta, incantevole visione di Varallo e della sua stupenda chiostra di montagne, e della direzione; ai piani superiori, già mostrano la loro nuova sistemazione ben 23 camere dotate, ciascuna, dei propri servizi igienici, di ri-



Un tratto della strada in fase di costruzione, fra la Crosa e Verzimo, che costituirà altresì un comodo accesso al Sacro Monte di Varallo

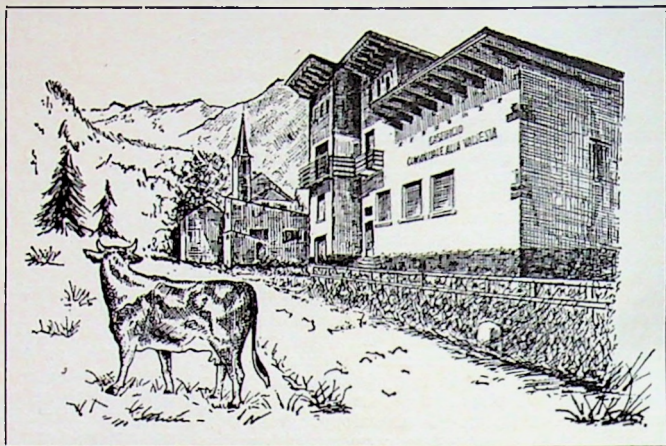
scaldamento, oltre a sette camere con i servizi in comune, ma ugualmente dotate di riscaldamento e di acqua calda e fredda.

I lavori hanno richiesto la soluzione di molti problemi, ma la loro affermazione fa intravedere fin da questo momento le possibilità che andranno rivelandosi nel futuro per consentire un potenziamento di attività e di vita, prezioso

non soltanto per il Santuario ma per tutti gli altri riflessi che, indirettamente, avvantaggeranno pure Varallo e l'Alta Valsesia.

Meritano, infine, di essere posti in risalto altri miglioramenti: rifatti i pavimenti nella Basilica e nei locali adiacenti, riammodernati i servizi di diffusione, reso, insomma, tutto più razionale e adeguato ai tempi.

La toma del Caseificio di Piode



Sulla diffusa e quotata Rivista « Il Latte » è apparso nel mese di giugno u. s. un importante articolo del dott. Giovanni Delforno, tecnico dell'Istituto Sperimentale di Caseificio di Lodi, sull'attività del Caseificio « Alta Valsesia » di Piode con particolare riguardo alla funzione che esso ha avuto nella diffusione dello spirito cooperativistico in Valsesia e nel miglioramento dell'economia locale.

Nella vasta ed acuta indagine del dott. Delforno vengono dapprima esaminate le condizioni economiche, sociali ed ambientali della zona in cui è sorta poi la prima iniziativa a carattere cooperativo della provincia di Vercelli e successivamente i vari traguardi raggiunti dal Caseificio nel suo graduale e continuo evolversi. Continuando nel suo studio, il dott. Delforno passa quindi ad esaminare le caratteristiche salienti e la composizione chimica dei prodotti del Caseificio di Piode.

L'aspetto esteriore del formaggio la « toma » e quello strutturale della sua pasta sono in relazione al grado di maturazione. A 30-40 giorni di stagionatura, la « toma » si presenta esteriormente con una sottile crosta giallastra, elastica, liscia e regolare, mentre all'interno la pasta è di colore bianco-giallastro, piuttosto

consistente e piccoli occhi appena visibili e non molto diffusi; il sapore, caratteristico e gradevole, è leggermente salato, saporito e con qualche tendenza al piccante. Con l'invecchiamento la pasta diventa più compatta e di un piacevole colore giallo-oro, che si conserva inalterato quando il formaggio viene tagliato, mentre la crosta, fattasi più scura, assume uno spessore maggiore e risulta più o meno varrucata; il sapore diventa molto forte, piccante e marcatamente salato.

La composizione chimica delle « tome » valesiane risulta assai variabile ed in relazione agli stessi fattori che influiscono sul rendimento in formaggio. Al fine di avere qualche utile indicazione in merito a tale composizione il dott. Delforno ha provveduto ad analizzare dodici campioni di formaggi, prodotti in epoche diverse dell'anno presso il Caseificio di Piode. I risultati analitici ottenuti da queste indagini (che sollecitano, naturalmente, più ampie ed approfondite ricerche), hanno dato i seguenti valori medi: Umidità 42,68 % - Grasso 27,50 % - Proteine ($N \times 6,37$) 24,14 % - Ceneri 4,66 % - Residuo indeterminato 1,02 % - Sostanza secca 57,32 % - Grasso percentuale di sostanza secca 47,98 %.

Dall'esame dei dati analitici sopra riportati,

si può rilevare che la composizione chimica di questi formaggi è eccellente, sotto tutti gli aspetti. Il contenuto di grasso, infatti, è considerevole e risulta nettamente superiore al valore minimo del 18 % sul secco, fissato per la « toma » dal recente D. M. 24 novembre 1964 (caratteristiche del formaggio « toma » prodotto nei Comuni della provincia di Vercelli e destinato al consumo strettamente locale).

Poichè anche le percentuali di proteine e di sostanze minerali sono molto elevate, si deve concludere che le « tome » prodotte presso il Caseificio di Piode sono da considerarsi un ottimo alimento concentrato, dotato di un alto valore plastico e di un notevole potere energetico, equivalenti in genere a quelli presentati dai migliori formaggi italiani. Per le pregevoli qualità organolettiche e per l'equilibrata composizione chimica, questo formaggio potrebbe prendere posto tra i più rinomati prodotti caseari nazionali.

*

Per quanto riguarda poi il burro fabbricato dal Caseificio « Alta Valsesia » di Piode — scrive ancora il dott. Delforno — si deve dire che anch'esso è molto apprezzato dai consu-

matori per le sue ottime caratteristiche organolettiche. Questo burro infatti, per la particolare natura dei foraggi, prodotti nell'alta Valsesia, e per la speciale composizione chimica dei latt, che qui si ottengono, è dotato di taluni pregi qualitativi che lo rendono indiscutibilmente superiore ai migliori burri che si possono trovare in commercio.

Il siero, infine, che residua dalla lavorazione dei formaggi, trova conveniente impiego nell'alimentazione dei suini di proprietà del Caseificio stesso. I suini attualmente allevati sono 71 e verranno venduti quando avranno raggiunto un peso di 110-120 chilogrammi.

Concludendo la sua relazione, il dott. Delforno aggiunge che si può sicuramente affermare che il Caseificio « Alta Valsesia » di Piode è divenuto, grazie alla competenza ed alla passione del suo dinamico presidente comm. Giuseppe Jelmini, in breve tempo, uno strumento produttivo di primo ordine ed attualmente uno dei migliori Caseifici Cooperativi alpini, che si regge da solo come libera iniziativa cooperativistica nata dalla volontà di rudi, ma capaci montanari, per i quali esso è motivo di giusto e meritato orgoglio, tanto che il Caseificio di Piode è ora una creatura sicura e affermata, che si è stabilmente inserita nella vita della Valle.

L'origine del nome MONTE ROSA

Por mano tra le cose antiche è un po' come entrare nel labirinto: a differenza dell'Agente 007, non si è mai sicuri di seguire la strada giusta. La volta scorsa entrai anch'io in uno di questi labirinti letterari, e con l'aiuto della dea bendata giunsi a lieto fine.

Avevo infatti tra le mani « L'Italia Illustrata » del noto umanista Flavio Biondo che, benchè nativo di Forlì, accolto alla Corte di Francesco Sforza, ebbe modo di visitare molti luoghi alpini; e certamente s'avventurò anche nei dintorni di Macugnaga.

Fu così che appresi che costui per la prima volta nella storia parla del Monte Rosa, descrivendolo e chiamandolo nella sua opera: « Monte Boso ».

Con meraviglia appresi che il Rosa al di là d'ogni letteratura alpinistica era stato meta anche di indagini già nel secolo XV.

Il teologo zurighese Josias Simler, nel 1587, indica il Monte Rosa col nome di... Monte Silvio: però mi ricordai del famoso Atlante di Ortelio in cui si indica il Monte Rosa col nome di Monte

Rosio; e di quello del bolognese Giovanni Antonio Magini che lo chiama Monte della Roiza, che significa Monte del Ghiacciaio.

Pietro Van der Aa, nella sua carta pubblicata a Leida nel 1700, stampa Monte Boso Rosa; anche Giuseppe Nicola Delisle ci parla del Monte Boso, detto Rosa.

Mi domandai allora del perchè del nome. Forse era dovuto all'omonimo colore che ogni mattina prende la montagna al levar del sole. Invece m'accorsi che non era così, quando appresi che il nome di Rosa, secondo il filologo Egli, verrebbe dal celtico « Ros », che significa piccolo corno; o, secondo il De Saussure, da un termine « roise » che, in dialetto valdostano antico, indica ghiacciaio. Monte Rosa significa dunque « Monte dei ghiacciai ».

Ma forse anche senza la filologia è bello continuare a credere Monte Rosa da quel colore così incomparabile che in molte albe l'occhio non si stanca mai d'ammirare.

LABANO.



CASTAGNATA ALPINA

Il Gruppo di Varallo dell'A.N.A., incoraggiato dal lusinghiero successo delle precedenti edizioni, ha deciso di rinnovare, per il 24 ottobre, con un attraente programma, la popolare e benefica « Castagnata Alpina » alla quale sono state caldamente invitate di partecipare, quest'anno, anche le « Famiglie Valsesiane » di Milano, Torino e Vercelli.

Si prevede, quindi, una sagra veramente eccezionale durante la quale i saporiti frutti delle nostre montagne, innaffiati da tipici vini locali, andranno a ruba!

MESSA IN SUFFRAGIO DEGLI ALPINI

Una circolare indirizzata a tutte le Sezioni ed ai Gruppi dalla presidenza nazionale dell'A. N. Alpini, invita a far celebrare, possibilmente in un unico giorno, una Messa in ricordo degli alpini caduti nell'adempimento del loro dovere, in pace ed in guerra.

Il congresso dei presidenti sezionali ha stabilito che detta Messa venga officiata la domenica più vicina alla ricorrenza della fondazione del Corpo degli Alpini (15 ottobre 1872).

A Varallo, la Messa in ricordo degli alpini caduti sarà officiata domenica 17 ottobre, alle ore 10,30, nella Collegiata di S. Gaudenzio.

SAGRA ALPINA A CREVACUORE

Il Gruppo di Crevacuore ha solennemente festeggiato, il 19 settembre u. s., con una Messa, omaggio ai Caduti, un rancio speciale e concerti della briosa fanfara alpina di Flecchia, il 30° anniversario della sua fondazione. La fausta data è stata commemorata dal sindaco sig. Luigi Pioppo.

ALPINI IN VAL D'AOSTA

Il successo della gita, organizzata dal Gruppo di Varallo, in Val d'Aosta, ha superato le più rosee aspettative. Due autopullman, gremiti di alpini, familiari e simpatizzanti, partiti da Varallo all'alba dello scorso 5 settembre, hanno infatti raggiunto Aosta. Dopo una breve visita alla città ed alla Caserma Testafuochi, ben nota a molti gitanti che hanno trascorso, fra quelle severe mura, lunghi mesi di servizio militare, gli automezzi, passando attraverso La Thuille, sono giunti al Colle S. Carlo.

LA FORZA DELLA « VALSESIANA »

Ecco la formazione del Consiglio Sezionale e l'elenco aggiornato dei 42 Gruppi che formano la grande Famiglia delle Penne nere della « Valsesiana » coi nomi dei loro rispettivi dirigenti e la forza numerica:

Presidente: Francione p. e. Franco;

Vice-Presidenti: Burla prof. Costantino
Barbaglia Germano;

Segretario: Camaschella Marcello;

Consiglieri: Chiocca Maurizio, Piana Andrea, Tamiotti Floriano, Tosi Dante, Zanfa Romano, Calderini Emilio, Godio rag. Renato, Manzone rag. Giorgio, Stainer p. i. Emilio, Tosi Renato, Boggio Giuseppe, Cometti Amilcare, Depaulis avv. Luciano, Guglielmina Italo, Scaglia Romano, Stainer Giuseppe, Tosi Giuseppe.

Gruppo di	Capogruppo	Iscritti
Ailoche - Caprile	- Rizzi Erminio	46
Agnona	- Barbero Giuseppe	49
Alagna	- Giordano Felice	48
Aranco	- Foresto Giovanni	85
Balmuccia	- Debernardi Ermete	50
Boccioleto	- Carrara Enrico	68
Borgosesia	-	188
Breia	- Rosa Giuseppe	33
Camasco	- Caula Luigi	20
Campertogno	- Ferraris Giuseppe	42
Cellio	- Velatta dott. Carlo	38
Cervarolo	- Agnesetti Ettore	27
Civiasco	- Tamiotti Floriano	29
Coggiola	- Alciato Felice	95
Cravagliana - Sabbia	- Marchisotti Emilio	53
Crevacuore	- Bonatti Sergio	78
Flecchia	- Maggi Luigi	43
Foresto Sesia	- Bertoncini Vittorio	47
Fobello - Cervatto	- Narchioli Cesare	35
Gattinara	- Rondi Renato	64
Grignasco	- Galdini Adolfo	81
Lozzolo	- Pignolo Aldo	35
Mollia	- Marchino Amato	26
Montrigone	- Panizza Giusto	24
Morondo	- Lotti Anselmo	26
Postua	- Tavano Stefano	25
Pray Pianceri	- Raiteri Enrico	67
Quarona	- Bevilacqua Francesco	81
Rassa	- Defabiani Venanzio	22
Rimasco	- Chiarini Giulio	43
Rimella	- Termignone Gaudenzio	37
Rocca Pietra	- Negri Gilberto	32
Rossa	- Alberti Ermete	22
Rozzo	- Ravelli Angelo	46
Scopa	- Ongaro Primo	33
Scopello	- Novarina Aldo	59
Serravalle	- Vacchini cav. Angelo	103
Valbusoga	- Vietti Giuseppe	22
Valduggia	- Manfredi Antonio	39
Valmaggia	- Barbaglia Germano	59
Vanzone - Isolella	- Detomasi Ermanno	35
Varallo	- Tosi Dante	160

Totale iscritti 2215

